

Solo Powell può salvare la destra Usa

PIERO SANSONETTI

I SONDAGGI dicono che negli ultimi tre giorni Bob Dole ha ridotto il suo distacco da Clinton. E i repubblicani, riuniti a San Diego per la «Convention», hanno tradotto così: la battaglia è riaperta. A luglio anche loro davano ormai per irraggiungibile Clinton e si preparavano alla batosta. Adesso tornano a sperare. È una speranza ragionevole? Non molto. Per il semplice motivo che tutti sanno esattamente come funziona la politica spettacolo: se per una settimana o dieci giorni le televisioni e i giornali parlano solo di te, è inevitabile che tu diventi più popolare. Quando smetteranno, e torneranno a parlare del tuo avversario (fine agosto, «Convention» democratica a Chicago) l'avversario diventerà lui più popolare.

Per questo motivo tutto lascia credere che entro settembre Clinton tornerà ad avere un largo margine di vantaggio su Dole e potrà nei due mesi successivi gestire in pace questo distacco, e infine, a novembre, diventare il primo presidente democratico del dopoguerra a ottenere la rielezione dopo il primo mandato elettorale. Naturalmente fare previsioni è sempre pericoloso e ci si espone alle brutte figure. In questo caso è un po' meno pericoloso del solito.

Resta da chiedersi perché un presidente contestato come Clinton sta per vincere le elezioni. E la risposta viene da San Diego. La destra americana è in agonia. Da quando Reagan ha lasciato il potere - o forse dall'anno dopo: da quando è venuto giù il muro di Berlino - è del tutto priva di strategia



La passeggiata di Viareggio allagata dopo il nubifragio

Ap

Nubifragi di Ferragosto, a rischio le vacanze

ROMA. Mentre si contano i danni dei temporali che nella giornata di domenica e nella nottata tra domenica e lunedì hanno travolto il Centro-Nord e le grandi città, si guarda con apprensione al prossimo week-end di Ferragosto. Temporali e trombe d'aria si stanno spostando a sud e minacciano i vacanzieri in cerca di bel tempo. Sino a sabato nessun miglio-

ramento in vista anche se, rispetto ai nubifragi che hanno spazzato la Versilia, la situazione appare più controllabile. Sempre attuali i bilanci di vittime e distruzioni: ai tre morti accertati - la coppia di fidanzati ventenni travolti dalla piena del fiume Serra in Garfagnana, un trentenne milanese annegato all'isola del Giglio - si aggiungono feriti, crolli, frane stradali, allagamenti.

PIERO BENASSAI PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 9

Il governo smentisce. Dietrofront del senatur sul Sismi

Autogol di Bossi sulle trame degli 007 «Falso il documento anti-Lega»

ROMA. Diventa un autogol l'accusa lanciata da Bossi ai servizi di tramare contro la Lega. Il governo ha immediatamente smentito il contenuto di un'intervista del leader del Carroccio in cui si parlava di 007 pronti a fare attentati e attribuirne la paternità alla Lega, e in serata lo stesso Bossi ha ammesso che il documento da lui citato potrebbe in effetti essere falso. Il leader della Lega, che aveva parlato di una non meglio identificata deposizione al comitato parlamentare dei servizi di un ufficiale del Sismi, se l'è presa col cronista del Corriere della Sera, che avrebbe incautamente riportato le sue parole e il documento. Il succo è che la sortita di Bossi rischia di essere un boomerang nel pieno di uno scontro interno con Irene Pivetti. In mattinata il ministro della Difesa Andreotta aveva invitato Bossi a esibire le prove di quanto diceva e il sottosegretario Brutti, già presidente del comitato parlamentare sui servizi, denuncia la gravità del fatto e chiede in una intervista all'Unità che si indaghi su quel documento in ogni caso.

CAPITANI RAGONE TREVISANI VICENTINI
ALLE PAGINE 3 e 4

ECONOMIA

Allarme recessione Produzione ancora in calo

ROMA. Forte calo della produzione industriale a giugno: meno 6,3% si deve tener conto che si è lavorato due giorni meno che nello stesso mese del '95. Nei primi sei mesi dell'anno il calo è dello 0,7%. Il rallentamento c'è. Ma è recessione? «Mi aspettavo un dato più negativo» dice Mario Casoni, presidente dei «piccoli» industriali. L'economista Siro Lombardini invece non ha dubbi. «Recessione».

WALTER DONDI
A PAGINA 15

IL COMMENTO

Com'è lontana l'India di Gandhi

GIANNI SOFRI

C I SONO, temo, molte ragioni per ritenere che Gandhi si stia rivoltando nella tomba dopo che Bossi ha annunciato di essere un suo «discepolo». Ma prima di entrare in tema vorrei fare due precisazioni. La prima può apparire banale e scontata come un postulato del filosofo Catalano (in auge al tempo di «Quelli della notte»). Tuttavia la dico lo stesso. È sempre meglio che ci si dichiari a favore di metodi non violenti anziché di metodi violenti. Che si affermi di preferire la disobbedienza civile alle camicie verdi all'opera nelle valli bergamasche. Ma il punto è: si tratta di una scelta convinta e strategica, o di un'affermazione puramente strumentale e di superficie? Lascio ad altri, più esperti di me, di Bossi e della Lega, di sviscerare questo punto, e di stabilire se e fino a quando Bossi sia in grado di restare fedele a una simile scelta annunciata. Io posso solo registrare le mie perplessità. Che vengono, per esempio, dall'aver sentito il leader della Lega annunciare di voler abbattere i ripetitori Rai e, dopo una breve pausa, aggiungere, come tra sé e sé, che occorrerà trovare un metodo non violento per farlo (sic! In altre parole, non mi sembra che

SEGUE A PAGINA 2

La vittima un bambino di 8 anni della provincia di Roma: arrestato il padre

Dà fuoco al figlio per punirlo Ricerche disperate per la piccola scomparsa

L'APPELLO

«Ridateci Angela»

MARIA e CALELO CELENTANO

SIAMO CONVINTI ormai che qualcuno ha preso nostra figlia. Sappiamo che chi l'ha presa la tratterà bene, perché la tratterà come una figlia. Sappiamo che ha voluto provare l'emozione di avere una figlia. Così questa sorte è capitata ad Angela. È stato solo un caso, ma sta diventando il nostro dramma. Il dramma di due genitori e di una piccola. Se la bimba fosse nel bosco, ormai sarebbe stata ritrovata: non c'è più un angolo che non sia stato rivoltato. L'hanno cercata dovunque, in tanti in questi giorni hanno cercato la nostra bambina. Il monte Faito non può nascondere così bene.

Qualcuno, dunque, ora sta con la nostra piccola Angela: non può essere scomparsa nel nulla. Dio, però, ci ha messo nell'anima anche la certezza che Angela è viva. Noi non proviamo rancore, chiediamo a chi ha avuto la fortuna di passare tre giorni con la nostra piccola di riportarcela, di far cessare le sofferenze di una madre che è sull'orlo di crollare e di una bimba che ormai sicuramente ci cerca e sarà terrorizzata.

Rivogliamo la nostra bambina. Possiamo dire solo questo, non riusciamo a pensare più a niente. Chiunque sa qualcosa lo dica. La bambina ha bisogno di mamma e papà. E noi bisogno tremendo di lei. Come si fa a vivere così? Vi preghiamo, ridateci la nostra vita.

ROMA. Per dare, dopo aver usato pesantemente le mani, un'ulteriore «lezione di vita» al figlioletto di otto anni che non lo lasciava dormire, un operaio di 35 anni, padre di altri due bimbi più piccoli, lo ha cosperso d'alcool sulle braccia e gli ha dato fuoco procurandogli diverse ustioni di primo e secondo grado. L'allarme lo ha dato, chiamando Telefono azzurro, la madre impaurita. L'uomo è stato arrestato a Camera Nuova, sui monti Simbruini, e trasferito a Regina Coeli con l'accusa di tentato omicidio e lesioni. Intanto sul monte Faito, penisola sorrentina, sono continuate senza successo le ricerche di Angela Celentano, la bimba di 3 anni, scomparsa due giorni fa e per la quale si pensa sempre meno a una disgrazia e sempre più a un rapimento.

MASOCCO QUARESIMA POLACCHI
ALLE PAGINE 6 e 7

Non verrà soppressa

Elefantessa malata Uno zoo l'adotterà

ROBERTA SANGIORGI
A PAGINA 906VIDEO4
Not Found
06VIDEO4

MILANO. I figli, legittimi o naturali che siano, prenderanno il cognome della madre, e non più quello del padre, se la proposta di legge di Giuliano Pisapia, presidente della Commissione giustizia della camera, verrà approvata dal Parlamento. Il progetto è illustrato dallo stesso Pisapia (Rifondazione comunista) nella relazione di presentazione: «L'obiettivo è di riconoscere, anche a livello legislativo, il rapporto particolare e privilegiato, diverso rispetto al padre, che ha la madre con il figlio sia durante la maternità che dopo». D'accordo con Pisapia il ministro delle pari opportunità, Anna Finocchiaro (Pds), il sociologo Franco Ferrarotti che però chiede «il comune accordo tra coniugi», mentre per l'Istituto di studi sulla paternità, l'idea di Pisapia è del tutto «anacronistica».

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 6

Proposta di legge. La Finocchiaro: è giusto che possano farlo

«I bambini porteranno il cognome della madre»

I 70 difficili anni del «líder maximo»

TENENDO ancora in pugno un potere raggiunto trentasette anni fa, alla guida di un paese come Cuba, fertile di irradiazioni e di incroci culturali, oggi Fidel Castro Ruz compie probabilmente settant'anni. Un piccolissimo dubbio rimane, sul suo vero anno di nascita. Il migliore biografo di Fidel, Tad Szulc, affermava dieci anni fa che per molto tempo era durata un'incertezza sulla precisa collocazione del suo atto di nascita: chi diceva che fosse nato nel 1926, chi giurava invece che l'evento fosse avvenuto nel 1927. Fidel, però, assicura che fu nel '26, quindi oggi deve avere appunto settant'anni. E non c'è dubbio che si debba parlare di lui come dell'ultimo grande uomo politico del Novecento ancora in vita, oltre che ancora in possesso delle prerogative di un capo di Stato. La prima

SAVERIO TUTINO

volta che in Europa si sentì parlare di Fidel Castro fu all'incirca quarant'anni fa: un giornalista americano, Herbert Matthews, lo aveva intervistato sulla Sierra Maestra, dove Fidel era salito con un gruppetto di rivoltosi decisi a farla finita con il dittatore Fulgencio Batista, che da anni controllava un regime corrotto e poco attento all'indipendenza del paese. L'informazione era rimbalzata dagli Stati Uniti all'Europa, ma caso strano non erano stati i giornali comunisti i primi a riferirla. Fidel Castro infatti era un ribelle, ma non era comunista; e neppure un leader caratteristico di quei movimenti di liberazione nazionale che a quell'epoca si moltiplicavano nel Terzo mondo. Cuba stessa apparteneva più al mondo occidentale, che a quello dei nazionalismi emergenti.

Fidel Castro aveva sollecitato l'intervista dal *New York Times* per dimostrare che non era morto subito dopo lo sbarco nell'isola, venendo dal Messico, come sosteneva la propaganda batistiana. Di fronte all'inviato nordamericano, Fidel recitò la parte di un capo guerrigliero molto più importante di quello che effettivamente era in quel momento: interrompendo il dialogo, chiamava spesso i suoi luogotenenti, perché trasmettessero ordini a reparti inesistenti. In realtà, i ribelli a sua disposizione non erano più di una ventina, e alcuni anche acciaccati o armati male. L'episodio dà un'idea su quello che sarà il carattere predominante dell'ormai lunga vita di

SEGUE A PAGINA 13

FIABEUN
Not Found
FIABEUN